

SENTENZA STORICA

Aborto, la Corte Suprema USA cancella la Roe. Ora decidono gli Stati

ESTERI

25_06_2022



**Luca
Volontè**



Ieri, nel giorno del Sacro Cuore di Gesù, la Corte Suprema statunitense, intorno alle 10 del mattino (le 16 in Italia), ha pubblicato la storica **sentenza** che ribalta definitivamente quanto stabilito nel 1973 con la decisione *Roe vs Wade*. Una sentenza che pone fine a

mezzo secolo di aborto legalizzato a livello federale negli Stati Uniti e che ha favorito la sua diffusione in tutto il mondo. Oltre alle minacce di vandali e terroristi, ieri anche il presidente Joe Biden e il procuratore generale degli Usa, Merrick Garland, hanno accusato i giudici e minacciato ritorsioni.

Il parere, relativo al caso della legge del Mississippi che vieta l'aborto dopo 15 settimane (*Dobbs vs Jackson Women's Health Organization*), non solo ribalta la *Roe* ma anche tutte le sentenze successive (ad esempio la *Casey vs Planned Parenthood* del 1992): non c'è diritto costituzionale all'aborto, la Costituzione non vieta ai singoli Stati federati di legiferare su questo tema che è profondamente morale; perciò, scrivono i giudici, ora "annulliamo queste decisioni e restituiamo tale autorità al popolo e ai suoi rappresentanti eletti".

Nella sentenza *Roe vs Wade*, la Corte Suprema aveva stabilito che gli Stati non possono vietare l'aborto prima della soglia di sopravvivenza, che i giudici fissavano arbitrariamente e approssimativamente attorno alle 28 settimane di gravidanza. Ora tutto è azzerato. La **decisione** pubblicata ieri non vieta né criminalizza l'aborto e non riconosce nemmeno il diritto costituzionale alla vita del nascituro. Tuttavia, in un colpo solo, elimina tutta la catasta di sentenze che lo legalizzavano e giustificavano in ogni angolo del Paese e che per decenni hanno bloccato le leggi dei singoli Stati che tentavano di vietare o limitare l'omicidio dell'innocente nel grembo materno.

Ora il campo di battaglia per i pro life si trasferirà sempre più all'interno dei singoli Stati, dove nelle elezioni per i membri dei parlamenti statali e per i governatori sarà sempre più dirimente l'impegno per la vita del nascituro e la loro madre. È agli elettori degli Stati Uniti e agli organi democraticamente eletti che la Corte Suprema riaffida il potere di decidere, invitandoli ad assumersi le proprie responsabilità di discutere e regolare l'aborto o il diritto alla vita come meglio credono.

In ogni caso, la sentenza di ieri segna una grande vittoria per la vita del concepito, l'inizio della fine della grande menzogna dell'aborto come diritto umano e della moda di morte che dal 1973 era spirata dagli USA in tutto il mondo. Una vittoria epocale per la Chiesa cattolica e le chiese cristiane, un grande riconoscimento all'impegno dei pro life negli ultimi 50 anni, ma anche e soprattutto per la democrazia americana e il principio di sussidiarietà.

Il parere di maggioranza è stato scritto dal giudice associato Samuel Alito; e i giudici associati Clarence Thomas, Neil Gorsuch, Brett Kavanaugh e Amy Coney Barrett si sono uniti al parere. Il presidente della Corte Suprema John Roberts ha presentato

un'opinione concordante (*concurring opinion*) che sostiene la decisione finale, dopo le voci maliziose che nell'ultima settimana lo volevano in agitazione per mitigarla. Solo i giudici associati *liberal* Stephen Breyer, Sonia Sotomayor ed Elena Kagan hanno dissentito. Dunque la sentenza *Dobbs vs Jackson Women's Health Organization* ha registrato sei giudici favorevoli (5 più il presidente) contro 3 contrari.

La sentenza finale, a una prima lettura, assomiglia sostanzialmente a una bozza scritta da Alito e recante la data del 10 febbraio 2022, trafugata illegalmente e pubblicata da *Politico* il 2 maggio (vedi [qui](#)), scatenando un'orda di violenze e minacce di cui abbiamo informato i lettori della *Bussola* in queste settimane. Nella mattinata di ieri non si è registrato nessun incidente tra i manifestanti pro life e pro aborto assiepati fuori dalla Corte Suprema. Ciò non toglie la concretezza della minaccia di una "notte della rabbia", annunciata dai vandali e terroristi di vari gruppi abortisti, in primis Jane's Revenge.

Il Dipartimento per la Sicurezza Nazionale ha condiviso con la Chiesa cattolica informazioni su ciò che potrebbe accadere stanotte ("Notte di rabbia"), ossia possibili e disseminati attacchi contro le parrocchie e i centri pro life, soprattutto ma non esclusivamente cattolici, nel Paese. Ci sono state dichiarazioni infuocate e irrispettose dei leader del Partito Democratico americano, da Barack e Michelle Obama a Hillary Clinton e Nancy Pelosi. Intanto, i procuratori generali e i governatori di vari Stati **Repubblicani** hanno dichiarato l'entrata in vigore delle leggi pro life che avevano predisposto (come in Dakota del Sud, Missouri, Texas, etc., ma anche in Louisiana, retta da un governatore Dem); in altri Stati i governatori **Democratici** hanno annunciato sessioni speciali per deliberare leggi che consentano l'omicidio dell'innocente sempre e liberamente.

Gravissimo il comunicato di Merrick Garland contro la sentenza della Corte Suprema. Garland, da capo del Dipartimento di Giustizia, non ha mosso un dito per arrestare i terroristi pro aborto e ora si permette di denunciare quelli che lui ritiene abusi della Corte. Peggio di lui ha fatto solo il presidente **Biden** che, nel suo messaggio alla nazione, ha criticato e sbeffeggiato la decisione della Corte Suprema e i giudici conservatori, avvertendo che ciò "mette a rischio la salute delle donne in tutto il Paese" e facendo capire di essere pronto ad usare ogni strumento, come una dichiarazione di emergenza nazionale e/o l'emanazione di un ordine esecutivo pro aborto da imporre in tutti gli USA. Sarebbe una sfida senza precedenti alla democrazia, ma i Democratici sembrano disposti a tutto.

LIBERTÀ
DI
NASCERE

